

San Camillo: «Non siamo messi bene»

Reparti chiusi e pochi inserimenti la struttura perde 30-40 mila euro al mese

DRONERO La situazione dell'ospedale Camillo De Lellis di Dronero è molto seria e a breve potrebbe avere risvolti drammatici causa il trascinarsi della pandemia: è quanto emerge dalla dichiarazione di Sergio Demaria, riconfermato alla guida della struttura, da un anno trasformata in Fondazione ospedale San Camillo de Lellis, ente di diritto privato.

L'Ospedale di Dronero fu fondato all'inizio del 1600, anche se un'istituzione detta Ospedale esisteva già nel 1300 ed era ancora operante nel XV secolo. Deve la sua origine alla Confraternita del Gonfalone ed è nata per la cura di indigenti ed ammalati. E' proprio su queste basi che il presidente Demaria e il direttore della fondazione Mauro Astesano vogliono sensibilizzare la popolazione e le istituzioni anche con una sottoscrizione, ricordando quanto sia importante mantenere vivo e funzionante questo secolare presidio.

«In questo momento,



Il presidente del San Camillo Demaria col direttore Astesano

a causa della crisi pandemica, inserire nuovi ospiti è molto difficile, un dato comune ad altre case di riposo: da gennaio al San Camillo ci sono stati quattro ingressi, a fronte di 4 decessi, per cui manteniamo la posizione. In questo momento la struttura è covid free, sia il personale che gli ospiti sono vaccinati. La normativa prevede che per accogliere nuovi ospiti le case di riposo siano Covid free (senza casi Covid), ma chi porta il proprio caro presso le strutture sa che potrà vederlo con grandi difficoltà, il che penalizza sia i parenti sia gli ospiti e la struttura».

Quali provvedimenti intendete prendere?

«Pur con tutti gli accor-

gimenti adottati in ottemperanza alle disposizioni legislative, barriere plexiglass per le visite, acquisto di una piccola ma funzionale "camera dell'abbraccio", i risultati sono molto scarsi».

Qual è nel concreto la situazione economica?

«Con la mancanza di ospiti e la chiusura di due reparti, dal punto di vi-

sta economico non siamo messi bene. Dobbiamo fronteggiare le spese comuni che comunque permangono e ripartite sul numero ridotto di ospiti. Non è pensabile un aumento delle rette, ma ci troviamo di fronte ad un aumento dei costi per i dispositivi protezione individuale (dpi Covid), guanti, mascherine, camici, occhiali. Il nostro bilancio si aggirava su 2 milioni di euro, ora in entrata siamo sotto di 700 mila euro, di questo passo perdiamo 30/40 mila euro mensili. Solo per l'assicurazione del personale abbiamo una spesa di 16 mila euro annui».

Avete ricevuto aiuti dalle istituzioni?

«Ringraziamo il Bim (Bacino Imbrifero Montano) per il discredito contribuito, per il resto nulla o quasi, la Regione si è mossa: ha previsto di aumentare il fondo a destinazione delle Rsa, ma per ora non abbiamo ancora visto niente. I contributi sono elargiti esclusivamente per ospiti convenzionati, che nell'arco degli anni l'Asl ha diminuito, la sostituzione è stata di 1 su 3».

Quanti posti letto avete a disposizione e a quanto ammonta la retta giornaliera?

«I posti letto autorizzati sono 80, di cui 60 convenzionati. Gli ospiti in bassa intensità di assistenza pagano 74 euro al giorno, mentre chi è in convenzione paga 37 euro al giorno, la parte rimanente è a carico dell'Asl. Attualmente i convenzionati sono solo 22 su 60. Nell'ultimo periodo c'è stato un aumento dei decessi e molti ospiti convenzionati non sono più stati sostituiti. Nel nostro territorio siamo l'unica casa protetta con ospiti tutti non auto sufficienti. Un costo che grava sul bilancio è il reparto Covid, 10 posti per l'isolamento al rientro dell'ospedale, attualmente vuoto ma con tutte le spese del caso».

Quanti operatori con-

ta il San Camillo e come è strutturato il servizio mensa?

«Abbiamo 60 dipendenti: da regole imposte dobbiamo disporre di questo personale secondo parametri che comportano spese aggiuntive con la carenza di ospiti. Il servizio mensa dispone di una cucina interna, è un servizio fondamentale per offrire ai nostri ospiti cibi sani e una buona qualità di vita».

Quali misure o progetti pensate di adottare per contenere il deficit?

«L'obiettivo è comprimere le spese nei limiti del possibile, ma sempre garantendo la qualità del servizio. Abbiamo inoltre intenzione di proporre alla cittadinanza una sottoscrizione, da estendere ai comuni limitrofi, auspicando l'intervento anche della parte pubblica. Da quest'anno inoltre sarà possibile destinare alla nostra struttura il 5 per mille nella dichiarazione dei redditi.

Stiamo lavorando ad un progetto per mettere a disposizione il reparto a piano terra, recentemente ristrutturato, di chi ha una disabilità medio-lieve e vive da solo. La sistemazione è in camere doppie, in locali provvisti di tutti i confort e senza barriere architettoniche; gli ospiti, avrebbero a disposizione lavanderia, servizio mensa, fisioterapia, un insieme di servizi con una retta da concordare. Il nostro obiettivo, da volontari quali siamo, è pareggiare il bilancio (la nostra fondazione non è a scopo di lucro) e dare un prosieguo a questa storica struttura, che è una risorsa per il territorio, nata per curare e dare assistenza ai nostri anziani, tenendo in considerazione anche i posti di lavoro che si sono creati».

Chi desidera sostenere l'ospedale Casa - Protetta san Camillo de Lellis può versare un contributo con le seguenti coordinate bancarie IBAN: IT - 65/W/08439/46280/000030121022 Fondazione Ospedale Civico S. Camillo de Lellis Dronero RSA. BIC: CCRTIT2TCAR. Per il 5xmille Fondazione Ospedale Civico san Camillo de Lellis: 00394940043.

sergio decementi

